



CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA
E STRATEGIA MARITTIMA
Roma, Lungotevere delle Armi, 24

DIARIO STORICO

Riflessioni sul passato
n.1 - 30 maggio 2023

La Flottiglia Dragaggio Venezia

Seppure la mina navale abbia rappresentato una pericolosa minaccia durante le due guerre mondiali e tuttora continui ad esserlo anche nei più recenti conflitti, gli storici sono stati spesso poco inclini ad approfondire gli aspetti della guerra di mine.

Probabilmente più attratti dai grandi dispositivi navali che hanno preso parte alle grandi battaglie piuttosto che dai reparti di unità minori che hanno operato prevalentemente prima e dopo tali eventi, non si sono quasi mai addentrati nell'analisi del contributo dato da tali mezzi alla strategia marittima, facendo talvolta passare in secondo piano l'ingrato e rischioso lavoro svolto dai loro equipaggi.

Prendendo in considerazione un frangente storico particolarmente complesso, come quello che caratterizzò il periodo successivo all'armistizio del 1943, mentre è possibile ricostruire la riorganizzazione e la ricomposizione delle forze di contromisure mine della Regia Marina, risulta invece difficile ricostruire la storia e la consistenza dei mezzi per la guerra di mine della Marina Nazionale Repubblicana.

Quest'ultima marina, definita da alcuni storici come una "marina di circostanza" nata da quella parte minoritaria della Regia Marina che decise di continuare le ostilità al fianco della Germania, includeva tra le sue poche ed eterogenee forze anche alcuni mezzi per la guerra di mine.

Il presente documento si pone l'obiettivo di ricostruire la travagliata storia delle unità che vennero raggruppate nella cosiddetta Flottiglia Dragaggio Venezia.

Flottiglia Dragaggio Venezia

Reparto navale per la guerra di mine della Kriegsmarine, assegnato alla Marina Nazionale Repubblicana, di stanza a Venezia (1943 – 1945).

Scudetto in stoffa da braccio.

(Armoriale della X MAS)



Dalla breve ricostruzione storica ne scaturisce un quadro interessante, non tanto per le poche operazioni significative compiute da queste forze navali, quanto per le vicissitudini che portarono alla riunione di mezzi appartenuti alle diverse marinierie dell'Adriatico, le cui antiche origini storiche sono in qualche modo riconducibili alla caduta della millenaria Repubblica di Venezia.

La precarietà e la fluidità della situazione storica presa in esame non hanno consentito di definire una ricostruzione esatta a causa delle fonti talvolta approssimative ed a tratti contrastanti ma comunque è stato possibile ricomporre con un buon grado di attendibilità un importante tassello del mosaico che rappresenta la storia della componente di guerra di mine nazionale.

La struttura organizzativa

La Marina Nazionale Repubblicana, sorta nelle settimane successive all'armistizio del settembre 1943, fu circoscritta ad alcune realtà locali, tra cui i principali reparti navali furono: la X Flottiglia MAS alla Spezia, i sommergibili atlantici basati a Bordeaux (BETASOM), i sommergibili basati a Costanza¹, il Gruppo Antisom alla Spezia e la Flottiglia Dragaggio Venezia², di stanza nell'omonima città.

Quest'ultima flottiglia venne costituita con le residue unità navali minori dislocate nell'Adriatico, catturate ed iscritte nel quadro del naviglio militare tedesco e venne inquadrata nella Kriegsmarine ma consegnata alla Marina Nazionale Repubblicana. Le unità dipendenti, pur conservando i distintivi ottici tedeschi, batterono bandiera italiana e furono poste al comando di ufficiali italiani.

Inizialmente posta alle dipendenze del MARICOSER Venezia (Comando Servizi Marina), transitò successivamente alle dipendenze del Comando Operativo Marina dell'Adriatico insieme ad una squadriglia di motosiluranti, anch'essa di stanza a Venezia ed alla Base sommergibili di Pola.

Seppure alcune fonti riportino che la Marina Nazionale Repubblicana disponesse per la guerra di mine di 12 dragamine e 4 posamine³, dalla analisi delle informazioni acquisite si ritiene che le vere e proprie unità draganti in forza alla Flottiglia Dragaggio Venezia non potessero essere più di 7 ed a queste si aggiungevano 2 posamine.

Alcuni altri dragamine rimasero sotto il diretto controllo della Kriegsmarine o furono impiegati in altri compiti dalla Marina Repubblicana nel versante tirrenico insieme a 3 posamine.

Il drammatico contesto storico dei due anni successivi al settembre'43, caratterizzato da autoaffondamenti, abbandono di stabilimenti in cui si trovavano unità ai lavori e dispersione di mezzi ed equipaggi, suggerisce una ricostruzione cauta e conservativa della forza operativa della Flottiglia Dragaggio Venezia. Quest'ultima probabilmente consisteva di: 2 dragamine classe «Albona» (*Laurana* ed *Ugliano*), il dragamine *D-10*, 4 dragamine ausiliari e 2 posamine (*Ramb III* e *Fasana*). Tenuto conto delle rispettive tabelle di equipaggiamento, il personale in forza all'intera flottiglia non doveva superare le 230 unità.

Lo stemma della flottiglia, cucito sulla spalla sinistra dell'uniforme del personale, rappresentava la caratteristica prora di una gondola veneziana che taglia l'ormeggio di una mina a contatto.

Ancora oggi è possibile reperire lo stemma, "on line", sui siti di oggettistica militare.

Le travagliate ed in certi casi avventurose vicende vissute dalle unità della Flottiglia Dragaggio Venezia, sono strettamente collegate alle interazioni ed alle storiche contese tra le marinerie adriatiche di: Italia, Austria-Ungheria, Jugoslavia e Croazia.

È una opinione diffusa che tali marinerie, in origine, abbiano fatto riferimento alle tradizioni culturali marinaresche della Serenissima Repubblica di Venezia e pertanto non si può escludere che la denominazione della flottiglia non sia stata ispirata solo dalla sede del comando ma anche da una memoria storica condivisa.

I dragamine della Flottiglia Dragaggio Venezia

Tutti i dragamine della flottiglia erano attrezzati per il solo dragaggio ravvicinato, ossia quello che veniva effettuato nella fascia costiera più prossima ai littorali, canali ed avamposti utilizzando apparecchiature di dragaggio meccanico a sciabica della misura più piccola.

Si trattava sia di unità militari che di unità civili requisite alla marineria mercantile, classificate come dragamine ausiliari ed equipaggiate con personale militarizzato per le esigenze belliche.

Dragamine classe Albona

Serie di tre vedette dragamine (distintivi ottici: MT130,131 e 132) costruite per la Marina Austro – Ungarica e varate nel 1918 dai Cantieri Navali Danubius di Porto Re.

Furono catturate dalla Regia Marina alla data della resa di Fiume nei cui cantieri vennero modificate e ridenominate: *Albona*; *Laurana* e *Rovigno* (distintivi ottici: RD58, 59 e 60).

Nel 1931 altre cinque unità del tutto simili (sottoclasse «Malinska») furono costruite per la marina del Regno di Jugoslavia e anch'esse vennero successivamente catturate dalla Regia Marina in seguito all'invasione della Jugoslavia da parte delle truppe dell'asse. La sottoclasse venne ridenominata «Arbe» e le singole navi: *Arbe*, *Ugliano*, *Solta*, *Meleda* e *Pasman*.

All'atto dell'armistizio del '43, *Albona*, *Laurana*, *Rovigno*, *Ugliano* e *Pasman* vennero a loro volta catturate dai tedeschi nei porti in cui si trovavano dislocate



*Dragamine Marjan
(ridenominato Ugliano)*

Classe: «Albona/Arbe»
dislocamento: 128 t
lunghezza f.t.: 31,8 m
larghezza: 6,7 m
equipaggio: 27

(Wikipedia)

L'*Albona* ed il *Rovigno*, nell'isola di Sira (Mare Egeo), passarono sotto il diretto controllo della Kriegsmarine; il *Pasman*, nell'isola di Isto (Zara), venne ceduto dalla Germania allo Stato Indipendente della Croazia⁴ mentre il *Laurana* che si trovava a Venezia, entrò a far parte della Flottiglia Dragaggio Venezia insieme all'*Ugliano*.

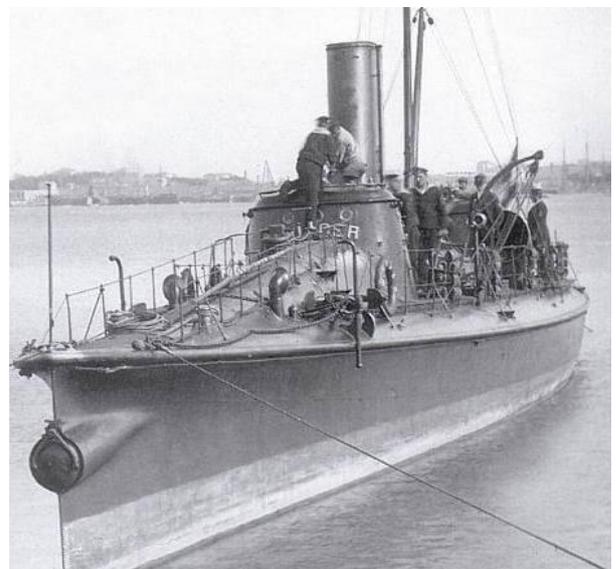
Dragamine D-10

Torpediniera ex *TB 36* della marina Austro Ungarica convertita in dragamine nel 1911 e rinominata *D 2*. Venne catturata dagli Italiani durante l'occupazione della Jugoslavia ed iscritta nella Regia Marina come dragamine con la sigla *D 10*. L'11 settembre 1943 venne catturata dalle truppe tedesche a Kumbor, nella baia di Cattaro⁵, ed aggregata alla Flottiglia Dragaggio Venezia.

Unità TB serie 30 trasformate in dragamine

Cantiere: Arsenale di Pola (1886 – 1890)
dislocamento: 83 t
lunghezza: 39,9 m
larghezza: 4,8 m
equipaggio: 18

(Archivio storico Agenzia Bozzo)



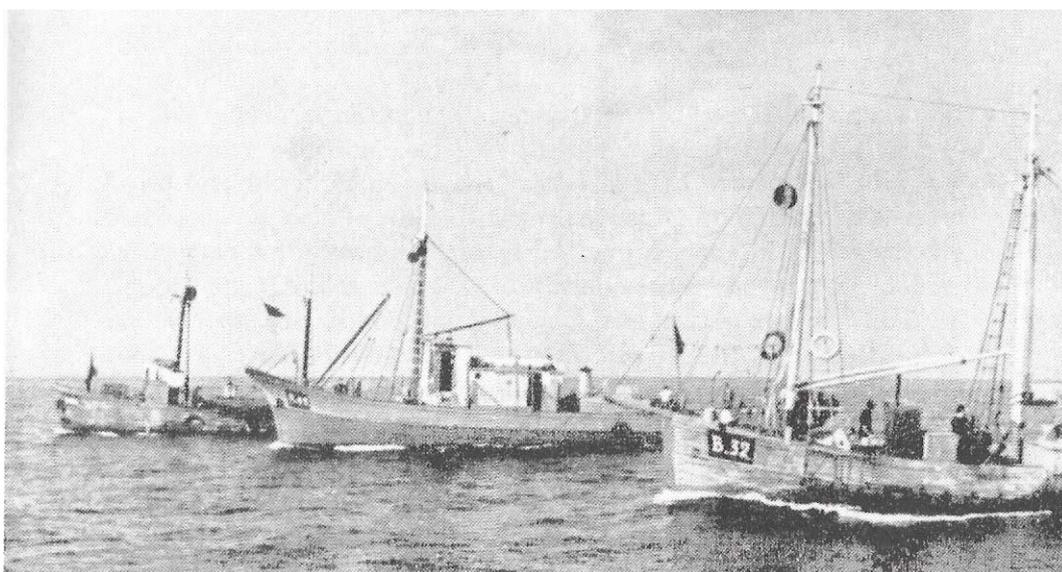
Dragamine ausiliari

In vista dell'ultimo conflitto mondiale, con un apposito studio, lo Stato Maggiore della Regia Marina, determinò il fabbisogno delle unità per il dragaggio.

Risultò evidente come, in previsione di un estensivo uso di mine navali, si rendesse inevitabile ricorrere alla requisizione di naviglio mercantile da destinare, a seconda delle caratteristiche, al dragaggio d'altura od a quello ravvicinato, per integrare i mezzi militari (i dragamine e le unità adibite al dragaggio).

I distintivi ottici delle piccole unità mercantili che venivano iscritte nel quadro del naviglio militare come dragamine ausiliari, erano costituiti da numeri che seguivano la lettera G (categoria dei dragamine d'altura con apparecchiatura mod. grande), oppure R (categoria dei dragamine d'altura con apparecchiatura mod. medio), oppure B (dragamine per il dragaggio ravvicinato con apparecchiatura a sciabica).

Tenendo conto che nel 1942 la Regia Marina aveva assegnato al "Comando Organizzatore del Dragaggio della Dalmazia" un certo numero di dragamine ausiliari categoria B⁶, è presumibile che, dopo l'intervento tedesco del settembre 1943 a Zara, Cherso, Lussino e Veglia per respingere i partigiani jugoslavi, alcuni di questi natanti fossero passati nella disponibilità della Flottiglia Dragaggio Venezia.



*Formazione di dragamine ausiliari in operazione di dragaggio meccanico a sciabica
(Ufficio Storico della Marina Militare – La Marina Militare nella Seconda Guerra
Mondiale- Vol. XIX Il Dragaggio)*

Pur considerando i tanti cambi di destinazione d'uso del naviglio ausiliario, le difficoltà del mantenimento in efficienza, nonché la dispersione degli equipaggi e dei mezzi dovuti al generale clima di sbandamento del post armistizio, è ragionevole ritenere che almeno un dragamine ausiliario per ognuno dei principali sorgitori dalmati fosse disponibile ed efficiente per un totale stimato conservativamente in quattro unità.

Le unità posamine della Flottiglia Dragaggio Venezia

Fu proprio in seguito alle operazioni a Zara, Cherso, Lussino e Veglia, avvenute nei giorni successivi all'armistizio, che le unità minori rimaste nell'alto Adriatico vennero riunite nella Flottiglia Dragaggio Venezia. Tra queste, oltre ai dragamine vi furono anche 2 posamine: il *RAMB III* ed il *Fasana*.

RAMB III

Nella seconda metà degli anni trenta il Ministero delle colonie del Regno d'Italia, avendo la necessità di trasportare nel territorio metropolitano le banane prodotte in Somalia, acquisì quattro unità dotate di un'autonomia sufficiente per effettuare il percorso da Mogadiscio a Napoli senza soste intermedie ed a pieno carico. Di queste 4 navi frigorifere gestite dalla Regia Azienda Monopolio Banane (RAMB), una era il *Ramb III*.

Bananiera RAMB III
(ridenominato *Kiebitz*)

Cantiere: Ansaldo Genova (1937)
classe: RAMB
stazza lorda: 3660 t
lunghezza: 125 m
larghezza: 14,6 m
equipaggio: 67 (dopo la trasformazione in posamine)

(Wikipedia)



l'11 giugno 1940, il *Ramb III* venne requisito dalla Regia Marina ed iscritto nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, venendo impiegato per la scorta convogli ed il trasporto di munizioni.

L'unità durante il suo servizio nella Regia Marina fu coinvolta in una serie di scontri e combattimenti che culminarono in un siluramento all'uscita del porto di Bengasi.

Seppure gravemente danneggiata, grazie alle caratteristiche costruttive, la nave rimase in galleggiamento e in seguito ad una avventurosa navigazione a marcia in dietro, raggiunse Trieste con l'aiuto di un rimorchiatore, dove venne sottoposta ai lavori.

Proprio nel porto di Trieste, il 9 settembre 1943, il *Ramb III* venne catturato dalle truppe tedesche dopo un breve scontro a fuoco e successivamente venne utilizzato per il trasporto della *71^a Infanterie Division* impiegata nell'operazione per il recupero delle isole di Veglia, Cherso e Lussino, occupate dai partigiani jugoslavi.

Insieme alle altre unità navali rimaste nell'alto Adriatico dopo quest'ultima operazione, il *RAMB III* ridenominato *Kiebitz* e trasformato in posamine, venne aggregato alla Flottiglia Dragaggio Venezia ma, a differenza dei dragamine, parte dei membri dell'equipaggio erano di nazionalità tedesca.

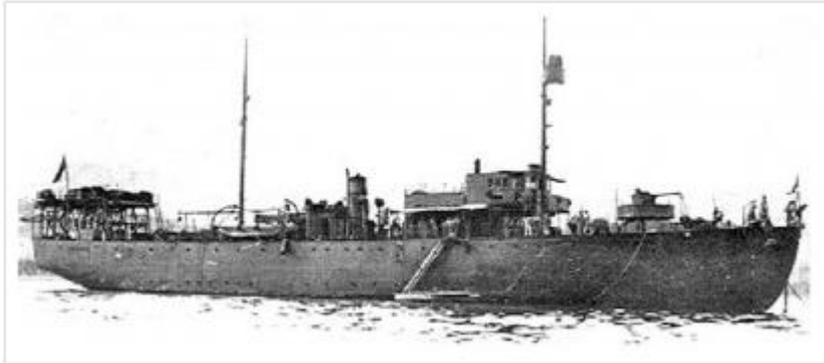
Nel 1944 il *Kiebitz*, insieme al posamine *Fasana*, mise a mare un totale di 5000 mine nella tratta di mare compresa tra Trieste ed Ancona.

In una delle varie operazioni di minamento, a causa di un'avaria alle macchine, urtò uno degli ordigni posati danneggiandosi a tal punto da dovere andare ai lavori a Trieste dove venne velocemente riparato e rimesso in servizio.

Fasana

Varato nel 1924 a Castellamare di Stabia, faceva parte della classe Buccari, nell'ambito della quale si contraddistingueva per essere l'unica delle quattro unità ad essere dotata delle predisposizioni per la posa di mine per alti fondali (torpedine «Italia»⁷).

Nel settembre 1943 venne catturato dai tedeschi ed aggregato alla Flottiglia Dragaggio Venezia. Insieme al Kiebitz, nel 1944, venne diffusamente impiegato per il minamento nell'alto Adriatico.



Posamine Fasana

Dislocamento: 610 t
lunghezza: 66 m
larghezza: 9.7 m
equipaggio: 54
Visibile a poppa la struttura per la
posa di 100 torpedini «Italia».

(Ass. Navimodellisti bolognesi)

Le altre unità per la guerra di mine

Per completezza di trattazione storica è doveroso ricordare anche alcune altre unità per la guerra di mine che, trovandosi dislocate nel versante tirrenico all'atto dell'armistizio, non poterono essere aggregate alla Flottiglia Dragaggio Venezia e furono impiegate dalla Marina Nazionale Repubblicana in quelle acque, in base alle esigenze contingenti.

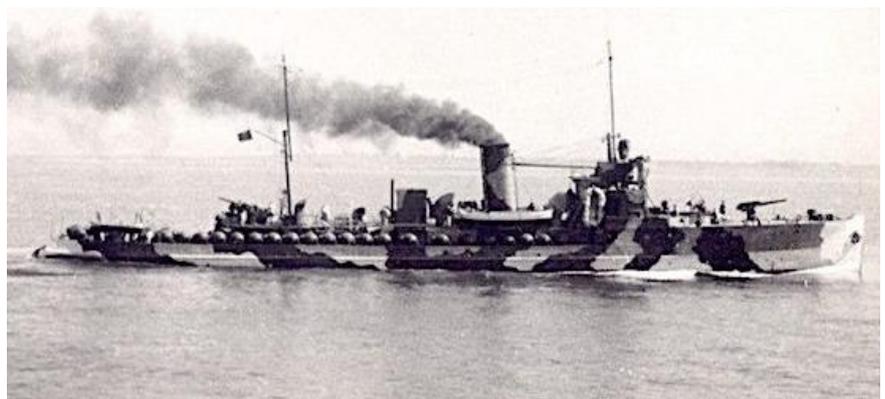
Si trattava dei 2 dragamine *Crotone* e *FR 51* nonché dei 3 posamine *Garigliano*, *Panigaglia* e *Vallelunga*.

Il primo dei 2 dragamine, acquisito dalla Marina Imperiale Tedesca nel 1921 in conto risarcimento di guerra, venne impiegato dalla Regia Marina per la posamine fino al settembre del 1943, quando venne ripreso dalla Kriegsmarine che lo rinominò *Kehrwieder* (colui che ritorna) e lo utilizzò nel medesimo ruolo assegnandolo alla Marina Nazionale Repubblicana.

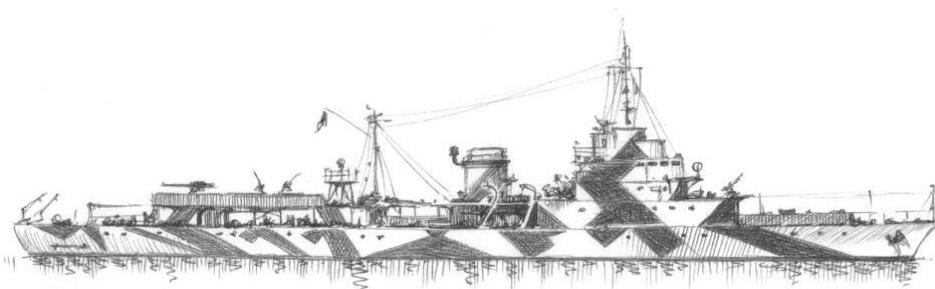
*Dragamine classe Crotone
riconfigurato per la posa
mine (visibili in coperta)*

Capacità di minamento: 70
torpedini tipo «Bollo»
oppure tipo «Elia».

(ANMI Gaeta)



Il secondo, ex dragamine d'altura francese "*La Batailleuse*" catturato a Biserta nel dicembre 1942, venne riclassificato dalla Regia Marina come corvetta⁸ e in seguito all'armistizio, dopo alterne vicende, fu rimesso in servizio dalla Kriegsmarine che, con la denominazione di *UJ 2231*, lo assegnò al Gruppo Navale Antisom della Marina Nazionale Repubblicana.



*FR 51 (ex La Batailleuse)
(ridenominata UJ 2231)*

Ex dragamine classe
«Elan» riclassificato
corvetta antisom.

(www.cherini.eu)

Per quanto riguarda i posamine, i due classe «Panigaglia» (*Panigaglia* e *Vallelunga*), altro non erano che navi trasporto munizioni, recuperate dagli affondamenti del settembre 1943 e rimesse in servizio dai tedeschi presso la Marina Nazionale Repubblicana. La prima venne ridenominata *Westmark* mentre la seconda conservò il nome italiano.

Infine, la nave trasporto e sbarco Garigliano, catturata dai tedeschi a Bonifacio il 14.9.1943 e ridenominata Oldenburg, affiancò le due precedenti unità nelle operazioni di minamento.

L'epilogo della Flottiglia Dragaggio Venezia

Il termine del secondo conflitto mondiale decretò l'inevitabile fine della Marina Nazionale Repubblicana e quindi anche di questo piccolo reparto navale che ne faceva parte.

La flottiglia si presentò alla resa dei conti avendo già perso: il dragamine *Laurana*, affondato nel porto di Trieste in seguito al bombardamento alleato del 20 febbraio 1945; il *RAMB III*, affondato nel porto di Fiume durante il bombardamento statunitense del 5 novembre 1944; il *Fasana*, affondato dai tedeschi in prossimità della fine del conflitto.

Ciononostante, le vicissitudini attraversate dalle sue unità, frutto di cambi di bandiera, equipaggi, contese di proprietà e rivalse storiche, proseguirono anche nel dopoguerra.

Mentre il *Fasana*, recuperato dall'affondamento, tornò al suo legittimo proprietario e rimase in servizio nella Marina Militare Italiana fino al 1950, la sorte del *RAMB III*, anch'esso recuperato dall'affondamento, fu assai meno lineare.

La nave venne acquisita dalla Marina Jugoslava e dopo i lavori a Pola che durarono dal 1948 al 1952, venne inizialmente ribattezzata *Mornar* (marinaio) e poi ebbe il nome definitivo di *Galeb* (gabbiano). Nel 1959 fu sottoposta ad un ulteriore ammodernamento, al termine del quale venne usata come nave scuola per gli allievi ufficiali e come nave di rappresentanza per i viaggi del presidente Tito.

In seguito al collasso della Jugoslavia, dopo alterne vicende, la nave venne assegnata al governo del Montenegro che, dopo averla abbandonata presso le Bocche di Cattaro per alcuni anni, la vendette ad un imprenditore greco. Quest'ultimo, a sua volta, la trasferì a Fiume dove rimase all'ormeggio fino al 2006. In seguito al fallimento dei progetti di reimpiego sarebbe stata rottamata se non fosse subentrato l'interesse della municipalità di Fiume. Dopo varie difficoltà di finanziamento delle manutenzioni, la municipalità di Fiume avviò un programma di musealizzazione che risultava essere ancora in corso di attuazione nel 2022.⁹

Nella sua lunga e gloriosa vita la Nave nata in Italia con il nome di *RAMB III*, è appartenuta a 5 differenti marine dei paesi che si affacciano sull'Adriatico, prestando servizio come bananiera, scorta convogli, posamine, nave scuola e rappresentanza. Ha preso parte, prima con la Regia Marina e poi con la Marina Nazionale Repubblicana, a diversi combattimenti nel corso dei quali fu vittima di un siluramento, dell'esplosione di una mina e di un bombardamento aereo.

La sua storia, poco conosciuta e conclusasi con la musealizzazione a Fiume, di fatto rappresenta un piccolo simbolo della marineria adriatica.¹⁰



Nave Galeb (in origine RAMB III)

Lavori presso il cantiere Dalmont di Kraljevica, in Croazia, per la trasformazione in un museo galleggiante.

(La Voce del Popolo – Quotidiano italiano dell'Istria e del Quarnaro. foto Ivor Hreljanovic)

Nella base di Venezia, alla Flottiglia Dragaggio Venezia subentrò il V Gruppo Dragaggio della Marina Militare Italiana che, per un paradosso storico fu impegnato nello sminamento post – bellico degli ordigni posati dai connazionali che nel settembre del '43 fecero una diversa scelta di schieramento.

Cessata l'esigenza dello sminamento post – bellico, anche il V Gruppo Dragaggio venne sciolto e da allora nessun altro reparto di contromisure mine è più stato stanziato a Venezia.

Conclusioni

In estrema sintesi potremmo definire la Flottiglia Dragaggio Venezia come un piccolo reparto navale, dotato di una basilare capacità di dragaggio meccanico e di una buona capacità di minamento che per un breve periodo ha operato con equipaggi della Marina Nazionale Repubblicana, sotto il controllo della Kriegsmarine.

Nell'ambito della strategia tedesca di ripiego nell'Adriatico settentrionale, ai dragamine era assegnato il compito di assicurare la transitabilità degli accessi ai porti (dragaggio esplorativo e, all'occorrenza, guida dei convogli in ingresso/uscita) mentre alle unità posamine, quello della interdizione del traffico nemico nelle aree critiche.

Le vicissitudini dei mezzi e degli equipaggi che ne hanno fatto parte rappresentano un piccolo spaccato della storia della marineria adriatica.

La ricostruzione della storia di questo piccolo reparto navale, basata sulla interpretazione e la correlazione delle poche informazioni disponibili, ha voluto fornire un piccolo contributo al completamento di un più ampio lavoro di analisi e rivalutazione del passato della componente nazionale di contromisure mine che da qualche anno è stato avviato da alcuni appassionati esperti di settore.

Le attuali Forze di Contromisure Mine della Marina Militare traggono origine dai reparti di dragaggio della Regia Marina che hanno operato durante le due guerre mondiali e rappresentano la naturale evoluzione di una vasta organizzazione di uomini e mezzi che nell'ultimo dopo-guerra sono stati impegnati nello storico sminamento post-bellico e che successivamente, per il mutato scenario geo politico, sono stati gradualmente ridotti ad un decimo della loro consistenza iniziale¹¹ e concentrati nella sede della Spezia.

Tuttavia, anche le forze per la guerra di mine della Marina Nazionale Repubblicana e la loro breve storia rappresentano un risvolto di tale processo di evoluzione che merita di essere conosciuto, non

fosse altro per il fatto che alcuni dei mezzi residui che ne hanno fatto parte, alla fine della guerra, sono rimasti in servizio nella Marina Militare fino agli anni '50.

Massimo VIANELLO

¹ Secondo alcune fonti, anche i sommergibili basati a Danzica («http://web.tiscali>RSI_ANALISI>marina repubblicana»).

² Altre ex unità della Regia Marina, seppure disponibili, non furono impiegate per problematiche di efficienza e logistiche oppure perché direttamente utilizzate dalla Kriegsmarine. («[http://archivi.polode1900.it/entita/Marina Nazionale Repubblicana](http://archivi.polode1900.it/entita/Marina_Nazionale_Repubblicana)»; Wikipedia, Marina Nazionale Repubblicana).

³ Luigi Carlo Schiavone, «Nascita e sviluppo della Marina Nazionale Repubblicana», in *Contro storia futura*, Istituto di Studi Storici Economici e Sociali – ISSES; Giuseppe Rocco, *Con l'onore per l'onore. L'organizzazione militare della R.S.I.*, parte II - Marina,

⁴ Stato fantoccio di Italia e Germania durante la Seconda guerra mondiale (Wikipedia).

⁵ «www.marina.difesa.it, Almanacco storico navale. Sez. dragamine e posamine».

⁶ Massimino Franti, *La Marina Italiana nella Seconda Guerra Mondiale - Vol. XIX – Il Dragaggio*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma, 1969.

⁷ Torpedine per alti fondali ideata da Giovanni Emanuele Elia. (L. Caretti, «La torpedine ad alti fondali ed il suo efficace impiego», in *Rivista Marittima*, (luglio – agosto 1929), 1929, pp.48 – 51).

⁸ Pierluigi Malvezzi, «La legione straniera», in *Regia Marina Italiana*.

⁹ Lucio Vidotto, «Nave Galeb, un progetto da oltre 100 milioni», in *La Voce del Popolo, quotidiano italiano dell'Istria e del Quarnaro*, 19 aprile 2022.

¹⁰ S.D, «La complessa storia della nave Galeb», in *La Voce del Popolo, quotidiano italiano dell'Istria e del Quarnaro*, 17 ottobre 2022.

¹¹ Nel dopo guerra, durante la fase più impegnativa dello smiamento post-bellico, la consistenza delle forze di dragaggio arrivò a superare le 100 unità.